

TORINO-LIONE

ELEZIONI Ancora tensioni nel Pd a due mesi dal voto

Chiamparino e Bresso divisi dai comunisti sulla questione Tav

*Il sindaco: «No ad accordi con loro, troppo rischioso»
La Zarina: «Sì all'intesa tecnica, non c'è un abisso»*

→ È facile essere coerenti quando in ballo c'è il posto di qualcun altro. Una battuta maligna che girava ieri sera a Palazzo Civico, ma che riassume bene quanto sta accadendo nel Pd in piena bufera Tav e a poche settimane dalle elezioni regionali. Il sindaco Sergio Chiamparino, che da tempo ha escluso la sinistra comunista dalla propria coalizione, ora chiede che il Pd in Regione faccia lo stesso: «No ad accordi con loro - avvisa -, neppure di tipo tecnico». Mercedes Bresso, alle prese con una riconferma presidenziale che si preannuncia difficilissima, sta facendo l'impossibile per garantirsi il maggior numero di voti a disposizione. E di conseguenza risponde picche: «Non capisco quale sia il problema nel discutere un'ipotesi tecnica con una forza assieme alla quale stiamo governando con profitto e dalla quale ci dividono alcune idee - infatti abbiamo rinunciato all'accordo di governo - e non un abisso».

Il punto è che la Zarina con i comunisti ci è sempre andata d'accordo. Ha dovuto digerire un'alleanza con l'Udc in cui almeno inizialmente non credeva e soprattutto sa che lo spicchio di voti che garantiscono Rifondazione e Pdc (al massimo il 3 per cento secondo i sondaggi) può risultare decisivo nella conta finale. Infatti sta lavorando con la Federazione della sinistra per un accordo tecnico, magari da perfezionare all'inizio di febbraio, una volta assopiti i clamori delle trivelte: i comunisti non firmeranno il programma e rinunceranno a presentare un proprio candidato presidente (evitando di portare via preferenze) in cambio della sicurezza di uno-due posti fra liste e listini. Pd e soci non concederanno loro assessorati ma dovranno accompagnarsi con un alleato che, in clima di manifestazioni pro Tav, è eufemistico definire scomodo.

E così Bresso è pronta ad andare avanti a dispetto di tutto: «La Federazione della sinistra non farà parte della coalizione di Governo. Sull'accordo tecnico eventuale, sceglierò insieme alla coalizione la strada da seguire. Dall'altra parte, non dimentichiamolo, c'è una coalizione fortemente sbilanciata a destra, con la Lega e La Destra che esprimono posizioni estremiste. E poi sulla Tav questa amministrazione ha compiuto atti sempre coerenti con la volontà di realizzare l'opera, senza alcun indugio».

L'avvertimento di Chiamparino, ribadito ieri mattina al Circolo dei Lettori, batte sul punto debole di questo accordo: chi vota capirà? «Bisogna stare molto at-



tenti a fare alleanze con queste forze - spiega il sindaco -, perché il rischio è che, anche se hanno carattere tecnico, agli occhi dell'elettore medio non appaiano

tali. È un rischio che va evitato». A sinistra l'uscita non è stata presa bene. «Chiamparino ha l'incubo dei comunisti - replicano i segretari di Prc e Pdc, Armando

Petrini e Vincenzo Chieppa -. Non si rende conto che non è solo la Federazione della sinistra ma è un'intera valle a non volere la Tav e a opporsi alla sua realizzazione.



SEPARATI

Il sindaco Sergio Chiamparino, che da tempo ha escluso la sinistra comunista dalla propria coalizione, ora chiede che il Pd in Regione faccia lo stesso: «No ad accordi con loro - avvisa -, neppure di tipo tecnico». Mercedes Bresso, alle prese con una riconferma presidenziale che si preannuncia difficilissima, sta facendo l'impossibile per garantirsi il maggior numero di voti a disposizione. E di conseguenza risponde picche

IN COMUNE

Solo in 21 dicono sì al corteo

Ha avuto un bel dire il sindaco Sergio Chiamparino sulla necessità di «sottrarre la Tav agli scenari della quotidianità politica». Niente da fare: alla prova del voto, la Sala Rossa non si è espressa compatta neanche sulla manifestazione pro Tav del 24 gennaio. Su 40 consiglieri presenti, infatti, otto - seduti tra i banchi del Pdl o dell'Udc - hanno preferito non esprimersi. E sui restanti 32, i sì sono stati 21. I quattro consiglieri di Sinistra e Libertà hanno scelto la strada dell'astensione. Mentre a dire "no" alla manifestazione ideata da Chiamparino sono solo i suoi ex alleati di Rifondazione e i tre consiglieri della Lega Nord. «La verità - hanno denunciato Ghiglia e Ravello, An-Pdl - è che Chiamparino non ha la maggioranza sulla Tav e che sul documento di adesione alla manifestazione ha perso un ulteriore 30% della sua maggioranza. Il testo del Pd con i suoi 21 voti ha preso 8 voti in meno dell'ordine del giorno presentato nel 2006 da An-Pdl e approvato da una maggioranza di 29 consiglieri». «Non aderiamo - puntualizza la capogruppo di Sinistra e Libertà, Monica Cerruti - perché le posizioni del centrosinistra potrebbero essere fraintese con quelle favorevoli all'opera anche contro il parere della popolazione locale». «Noi - dicono Carossa, Angeleri e Salti, Lega - non firmeremo un ordine del giorno sulla Tav presentato dal Pd e che oggi appare inutile. Sottolineiamo, però, che da sempre siamo favorevoli all'Alta Velocità, e lo siamo con i fatti e con i documenti». E non per farsi mancare niente, anche ieri è mancato il numero legale. Per la 26esima volta in 12 mesi.

[p.v.a.]

AL LINGOTTO Ma Pdl e Lega restano dubbiosi: «Prima Bresso scarichi gli alleati comunisti»

Mille adesioni alla manifestazione bipartisan Il sindaco: «Non sarà una marcia dei 40mila»

→ L'obiettivo, spiega il deputato Pd Stefano Esposito, è di far firmare un patto elettorale a Bresso e Cota: un documento per garantire «un percorso neutro sulla Tav» al di là di chi di vincerà. Per questo, nonostante gli entusiasmi del Pd, il Pdl e la Lega restano titubanti sulla partecipazione alla manifestazione Sì Tav di domenica prossima. Nel centrodestra si teme infatti di fare il gioco di Bresso, che non vede l'ora di ribadire il proprio appoggio alla Torino-Lione sganciandosi su questo tema dall'alleato comunista.

Forse sarà per questa ragione che sul palco del Circolo dei Lettori a presentare la manifestazione ci sono solo esponenti Pd: oltre ad Esposito, il sindaco Chiamparino e il deputato Giorgio Merlo. Per carità, i tre si affrettano a sottolineare che l'adesione degli organizzatori

di centrodestra - il sottosegretario Mino Giachino, i parlamentari Osvaldo Napoli e e Valter Zanetta - è sempre valida e che i tre non si sono tirati indietro. Chiamparino usa toni morbidi: «Non ci sarà nessuna marcia dei 40mila pro Tav. Non è una manifestazione muscolare, anche perché non ci sfugge la differenza con il clima di 4-5 anni fa. Cerchiamo convergenze, non contrapposizioni».

Secondo Esposito, le adesioni di cittadini e associazioni sono arrivate già a quota mille. Ci sono Italia dei Valori, Udc e Moderati. Mancano i partiti di centrodestra, che avevano subordinato la partecipazione ad alcune condizioni politiche, in modo particolare alla rottura dell'alleanza fra Bresso e comunisti. Il coordinatore Pdl Enzo Ghigo, in verità, potrebbe anche intervenire al Lingotto (resta da vedere

in quale veste), ma resta critico sull'intera vicenda: «Il Pdl piemontese è da sempre favorevole alla realizzazione della Torino-Lione, rispetto alle indecisioni che ancora permangono nello schieramento politico opposto. Prendo atto positivamente della richiesta che il sindaco Chiamparino ha rivolto alla presidente Bresso, affinché prenda le distanze dagli oppositori della Tav che fanno parte della maggioranza regionale. Questo è un primo segnale che, se verrà dimostrato nei fatti, potrà permetterci di aderire alla manifestazione del Lingotto». E il leader leghista Roberto Cota è ancora più secco: «La nostra posizione è limpida. E il Pd a dover fare chiarezza sulle alleanze e al proprio interno. Bresso dovrebbe ascoltare Chiamparino».

[a.g.]